



*Pignola nel '700*

*Per citare quest'articolo:*

Sebastiano Rizza, *Il dialetto pignolese è nel "LEI"*

**U laccè** - sito di cultura popolare e del dialetto di Pignola (PZ)

Url pagina:

<http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/dialettopignolese/dialpignolese-LEI.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare>

## Il dialetto pignolese è nel "LEI"

Sebastiano Rizza

([se.rizza@gmail.com](mailto:se.rizza@gmail.com))

Da oltre tre decenni, precisamente dal 1997, la sigla "LEI" sta per *Lessico Etimologico Italiano*, un'opera monumentale, per non dire faraonica, della dialettologia europea, basta dire che a oggi sono stati pubblicati solo 12 volumi<sup>1</sup> (più alcuni fascicoli riguardanti le lettere C, D, E e il supplemento dedicato ai Germanismi) dei 30 e passa previsti, quando sarà portato a termine, se tutto andrà per il verso giusto, nel 2032. A essi si aggiungeranno, a mano a mano, altri supplementi lessicografici e bibliografici.

Il LEI, che è un dizionario storico-etimologico dell'italiano e dei dialetti e gerghi italiani, è stato voluto, ed è tuttora diretto, dal linguista zurighese Max Pfister, professore emerito di Romanistica presso l'*Universität des Saarlandes* e pluridecorato dalle varie università, il quale si avvale, a partire dall'ottavo volume, della condirezione di Wolfgang Schweickard della stessa Università e coordinatore di un altro importante lavoro che ha per titolo *Deonomasticon Italicum - Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona* (Tübingen, M. Niemeyer), di cui sono usciti quattro volumi e due *Supplementi bibliografici*, cui si aggiunge una folta schiera di collaboratori, impegnata nella classificazione, nell'elaborazione dei materiali - lessicografici, letterari, scientifici, ecc. - già pubblicati (niente inchieste finalizzate al progetto), e nella stesura degli articoli. Un'opera quindi, e non potrebbe essere altrimenti, costruita a più mani, anche se l'ultima parola nel tirare le conclusioni spetta, ovviamente, al prof. Pfister.

Tutti i dialetti sono senza distinzione accolti, anche se alcune aree dialettali fanno, ovviamente, la parte del leone per la mole di studi pubblicati che li riguardano, anche i dialetti lucani - ripartiti in aree geografiche: nord-occidentale, nord-orientale, centrale e lucano-calabrese - non svolgono più la parte della Cenerentola, grazie sia ai vari lessici locali, che vanno sempre con più insistenza ad affiancare il dizionario panregionale, antesignano per la Basilicata, di Rainer Bigalke, sia al recente A.L.Ba ("Atlante Linguistico della Basilicata"), *in progress*, sotto la direzione di Patrizia Del Puente dell'Università di Basilicata.

---

<sup>1</sup> I al-alburnus; II albus-apertura; III/1 apertus-asperella; III/2 asperella-auster (più Indice dei voll. I-III); IV ba-Bassano; V \*bassiare-\*birotulare; VI birrus-brac(c)hiolum; VII brac(c)hium-bulla; VIII bullare-bz-; IX c-cambiare; X cambire-capitalis; XI capitaneus-\*cardare; XII \*cardeus-katl-.

All'interno della suddetta suddivisione sono stati inseriti i dialetti galloitalici, cui si ascrive anche il dialetto pignolese<sup>2</sup>, accolto dal "LEI", per mancanza di studi al riguardo, solo a partire dall'XI volume, attingendo al *Vocabolario del dialetto di Pignola (PZ)*<sup>3</sup> che porta la firma di chi scrive. Per le varietà galloitaliche lucane sono stati utilizzati i seguenti lavori: Potenza: Rainer Bigalke, *Dizionario dialettale della Basilicata*, Heidelberg, Carl Winter - Univesitätverlag, 1980, e Vincenzo Perretti (con la collaboraz. di Enzo Matassini), *Glossario. A dengua putenzese*, Potenza, s.d. (ma 2002); Picerno e Tito: Maria Teresa Greco, *Dizionario dei dialetti di Picerno e Tito*, Napoli, ESI, 1990; Trecchina: Leandro Orrico, *Il dialetto trecchinese. Vocaboli, modi di dire e proverbi confrontati con l'italiano*, Napoli, 1985, e *Aggiunte a "Il dialetto trecchinese"*, 1990; Avigliano e Vaglio: Bigalke, op. cit.

Ciò premesso, passo ora a elencare le 38 voci pignolesi acquisite nei volumi XI e XII (cui mi limito non disponendo ancora dei fascicoli del XIII), contrassegnandole, fra parentesi quadre, con il numero di pagina e di riga, per essere meglio individuate. Come si noterà, almeno in questo caso, è stato seguito un criterio misto di (ri)trascrizione, lasciando talvolta la grafia originale (basata sulla grafia della lingua nazionale, come nell'originale) e tal altra trasponendole nel cosiddetto sistema fonetico dei romanisti<sup>4</sup>, il che ha comportato, insieme all'uso del tilde (~) quale segno di ripetizione della voce precedente, mi permetto di osservare, inevitabili refusi. Sviste, comunque, che potranno facilmente essere emendate nei vari *errata-corrige* e, soprattutto, nella progettata edizione online.

#### Vol. XI:

*skapettsásə* 'rompersi l'osso del collo' [137,28]; *arracapəttśá* 'raccapezzarsi' [168,32]; *škappá* 'spaccare' [216,14]; *škappatédđə* 'parte di ciocco' [216,15]; *ngapəlá* 'aggiogare' [312,3]; *akkyappamóskə* 'credulone' [336,7-8]; *ngghiappà* 'acchiappare' [338,11]; *čəppína* 'monello' [353,4]; *čəppə* 'spicchio' [362,5-6]; *ngrapəttá* 'coire' e *ngrapəttádə* 'rapporto sessuale' [614.39-41]; *ngascià* 'incassare' [760,20-21]; *ngəšadə* 'incassato' [760.24-25]; *kašə* 'cassa' [762,13]; *rəngúšə* 'grancassa' [775.16-17]; *skattəvəse* 'svincolarsi' [956,2-3]; *kaččə* 'cappio' [1004,14]; *kaččólə* 'id.' [1009,19]; *accère* 'di fronte' [1407,48].

#### Vol. XII

*karəstosə* 'che vende a caro prezzo' [93,49]; *carusà* 'tosare' [389,28]; *karusə* 'tosatura' [390,32], *garwótsələ* [444,52-53]; *scarruzzá[rse]* 'crollare; disfarsi' [448,3-4]; *scarrò* 'pietra di media grandezza' e *skarrunadə* 'pietrata' [467,43-45]; *skarrupadə* 'diroccato' e *skarrupəladə* 'id.' [470.10-11]; *skarəgádə (d'akwə)* 'acquazzone' [543,36-37]; *kasalínə* 'casa diruta' [975,15-16]; *scasə[se]* 'traslocare' [984,30-31]; *kasəlyá* 'gironzolare' [1021,34]; *kasəkavađđə* 'caciocavallo' [1060,10]; *kasərakóttə* 'cacioricotta' [1062,28]; *kaswóppələ* 'casupola' [1344,32]; *muskatúšə* 'lucciola' [11404,24]; *ngatəstə* 'accatastare; immobilizzare' [1437,12-13 e 33-34]; *skaténə* 'dissodamento' [1527,33].

Ecco qualche notazione sulle voci, evidenziate in grassetto, che presentano qualche discrepanza con la fonte.

<sup>2</sup> Pignola, in prov. di Potenza, sorge a 927 m slm e dista dal capoluogo 9,5 km; conta, al 1° gennaio 2011, una popolazione residente totale di 6.671 abitanti (dato ISTAT).

<sup>3</sup> Siracusa, Grafica Saturnia, 2007.

<sup>4</sup> Nel "LEI" le forme in grafia fonetica sono date spaziate, criterio che mi è sembrato superfluo seguire in queste note.

In *skapettsásə* è da notare che la <-e->, essendo atona, va trascritta con /ə/, così come la <-e> finale<sup>5</sup> in *skattəvase*, *accère*, *carruzzá[rse]*, *scasa[se]*. Le voci *arracapəttśá* e *akwə* hanno la -c-/k- lunga e, pertanto, sono da leggere *arraccapəttśá* e *akkwə*<sup>6</sup>, come lunga è la /š/ in *ngəšadə*, *kašə*<sup>7</sup>, *rangášə*, *muskatášə*, che vanno notate come *ngəššadə*, *kaššə*, *rangáššə*. Va inoltre chiarito che *kaššə* ‘cassa’ e *kašə* ‘cacio’ (quest’ultimo da me trascritto, seguendo il *Vocabolario siciliano*<sup>8</sup>, con ç con valore, appunto, di fricativa medio palatale sorda debole, per differenziarla sia da *c* affricata e sia da *sc* fricativa sorda forte<sup>9</sup>) formano coppia minima, e poiché il secondo sta di contro al tipo ‘*kasə-*’ dei dialetti lucani di stampo meridionale, i suoi derivati, *kasəkavəddə* e *kasərakóttə*, vanno emendati in *kašəkavəddə* e *kašərakóttə*. Aggiungo che *garwótsələ* va trascritto *garwóšələ*, per rendere appunto la grafia *garuoçəlē* del mio *Vocabolario*, così va ugualmente emendata in *accierə*, sia se pronunciata con dittongo ascendente sia con dittongo discendente<sup>10</sup>, la voce pignolese, che segue l’*accère* di Brienza. Per ultimo, gli infiniti con particella riflessiva posposta<sup>11</sup> *skapettsásə*, *skattəvase*, *scasa[se]* richiedono, come in napoletano<sup>12</sup>, il ripristino della -r- della desinenza dell’infinito come si legge, appropriatamente, in *scarruzzá[rse]*.

Non ritengo di aggiungere altro, perché queste brevi note si prefiggono il solo scopo di segnalare l’entrata del dialetto pignolese nel “LEI”, ma mi sembra opportuno, in conclusione, di segnalare al (semplice) cultore di cose linguistiche, che volesse accostarsi a quest’opera, il volume di Marcello Aprile *Le strutture del Lessico Etimologico Italiano*, pubblicato da Mario Congedo Editore di Galatina (2004), utile per capire e approfondirne l’architettura.

© Copyright 2015, Sebastiano Rizza

<sup>5</sup> In pignolese le vocali pretoniche, a esclusione di *a* e talvolta di *u*, a meno che non si tratti di italianismi più o meno recenti, passano a *schwa*, mentre sono indistinte tutte le postoniche.

<sup>6</sup> C’è comunque da dire che l’AIS (“Atlante Linguistico Italo-Svizzero” a cura di K. Jaberg e J. Jud) registra per i punti lucani (Picerno e gli altri non galloitalici; Pignola non fu oggetto d’indagine) la voce con /k/ scempio, il che, per quanto riguarda Pignola, non mi sembra, almeno oggi, documentabile.

<sup>7</sup> Sempre l’AIS riporta, solo per Picerno, che è anche l’unico punto galloitalico lucano preso in considerazione, *kás<sup>a</sup>* con /š/ scempio; per Pignola, mi sembra di percepirlo come lungo.

<sup>8</sup> *Vocabolario siciliano*, vol. I (A-E) a cura di Giorgio Piccitto, vol. II (F-M) vol. III (N-Q) vol. IV (R-Sg) a cura di Giovanni Tropea, vol. V (Si-Z) a cura di Salvatore C. Trovato, Palermo, CSFLS, 1977-2002.

<sup>9</sup> Nel suo *Vocabolario dei dialetti salentini* (Galatina, Congedo, 1976, vol. 3), Gerhard Rohlfs distingue la fricativa debole dalla forte trascrivendole *sc* e *šc*; invece Alfonso Ilario Luciano, *Dizionario dialettale di San Fele (PZ)* (Potenza, Il Salice, 1992), scrive rispettivamente *sc* e *ssc*.

<sup>10</sup> Il dittongo discendente appartiene alla pronuncia più tradizionale.

<sup>11</sup> Probabilmente di tendenza italianeggiante, sempre più a discapito della costruzione prep. sempl. + pron. + inf.: *pě sě đavà* ‘per lavarsi’, *pě sě l’accattà* ‘per comprarselo’, *Quannə u ciuccə nu volə bevə, aiə vogliə dū* (= *də lu*) *fěšcà* ‘non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire’.

<sup>12</sup> Cfr. Adam Ledgeway, *Grammatica diacronica del dialetto napoletano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2009, pp. 108-109.